



L'Arcivescovo di Bari - Bitonto

Gaudium et Spes

Lettera alla comunità parrocchiale "SS. Medici Cosma e Damiano" in Bitonto a conclusione della Visita pastorale (15-18 novembre 2007).

Carissimi don Ciccio, don Peppino, don Mimmo e don Francesco e carissimi fratelli e sorelle della parrocchia "SS. Medici Cosma e Damiano", comunità "prigioniera della speranza" (cf Zc 9,12), saluto tutti nel nome di Cristo, speranza del mondo.

1. In ascolto del Signore e dei segni dei tempi

«Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo» (GS 1), e della comunità parrocchiale SS. Medici Cosma e Damiano.

In questa parrocchia si possono intensamente applicare le prime parole della *Gaudium et Spes*, la Costituzione Pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Testimoniate che l'annuncio della salvezza non può mai prescindere dalla condizione esistenziale dei destinatari, deve calarsi in essa e soprattutto deve operare in essa. Non solo dunque la comunità parrocchiale è congiunta alla storia de mondo *di fatto*, ma si propone continuamente di esserlo sempre più consapevolmente, in modo uguale e diverso.

L'evangelizzazione qui avviene interpretando suggestivamente l'espressione di San Paolo nella lettera agli Efesini «Veritatem facientes in caritate» (Ef 4, 15). Aiutare i fratelli a risolvere i propri problemi esistenziali, anche più angosciosi, è già evangelizzare, e non solo una *captatio benevolentiae* per una successiva evangelizzazione. Il primato del comandamento dell'amore fa sì che per la Chiesa la graduale evoluzione della società umana verso una fraternità nella carità esprima nel mondo la stessa infinita carità trinitaria, la vita stessa di Dio.

Ha opportunamente sottolineato l'infaticabile, zelante ed esemplare parroco don Ciccio Savino in questi giorni, richiamando la seconda parte dell'enciclica di Benedetto XVI, che l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa si manifesta in una molteplicità di strutture di servizio caritativo nell'odierno contesto sociale (*Deus caritas est*, 30). La parrocchia-santuario dei S. Medici si presenta così come un "servizio di amore".

2. Considerazioni sulla vita della comunità

Di qui le numerosissime espressioni che ho potuto incontrare, dagli ammalati che ho visitato in casa alla Casa Alloggio "Raggio di Sole", alla Casa di accoglienza "Xenia", all'ambulatorio, alla mensa dei poveri. L'incontro con gli ospiti e gli operatori, con cui simpaticamente ho condiviso anche il pranzo, ha colmato il mio cuore di profonda gioia.

State scrivendo un capitolo sulla corresponsabilità ecclesiale che vede nel parroco con i vicari cooperatori, don Mimmo Minafra e don Francesco Ardito, con la collaborazione di don Peppino Gesualdo, un ruolo di guida che valorizza appieno i carismi laicali.

Se mi rallegro per il servizio gioioso e qualificato dei sacerdoti, sono edificato dalla maturità espressa dai laici che nel triplice compito di annuncio, celebrazione dei sacramenti e servizio della carità manifestano il senso di una Chiesa popolo di Dio, estranea alla tentazione di clericalismo oggi molto insidiosa.



L'Arcivescovo di Bari - Bitonto

Faccio riferimento, a mo' di esempio, ai Consigli di Amministrazione della Parrocchia, del Santuario e della Fondazione, dove la varie professionalità contribuiscono in modo maturo a testimoniare la serietà del cammino (in proposito, incoraggio la commissione costituita "ad hoc" per unificare il Consiglio di Amministrazione della Parrocchia con quello del Santuario).

Quale ricchezza riscontro nel mondo del non-profit e della gratuità! Dalla Fondazione "Opera Santi Medici" alla Conferenza di San Vincenzo, al CUS, all'Associazione Arcobaleno, al MAC, ai Fratres, all'UNITALSI, all'Unità di Strada, al Gruppo Servizio agli Ambienti del Santuario: è proprio vero che il *Santuario*, recinto e costruzione sacra usato dagli Israeliti prima della costruzione del Tempio, con Gesù raccoglie tutto ciò che è buono perché diventi "santo" e Chiesa fatta di pietre vive per l'edificazione dell'unico edificio spirituale.

3. Indicazioni pastorali

Per questo ho inteso invitare tutti coloro che compongono le varie associazioni caritative, ospitate nel Santuario, ma che non partecipano alla vita parrocchiale, a riflettere sul loro impegno a vivere la catechesi, la liturgia e la carità innanzitutto nelle loro rispettive parrocchie e a fomentare la comunione tra le varie parrocchie per quelle attività e per quel servizio che si attuano a livello cittadino. Senza richieste indebite, sapendo che è compito di tutti, non solo del parroco e dei responsabili del Santuario, adoperarsi per trovare le strutture adeguate per l'esercizio della carità.

Momento particolarmente intenso è stato l'incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e con l'equipe degli educatori.

Fonte di consolazione è stato per me constatare la consapevolezza dei presenti nel camminare secondo il progetto pastorale diocesano, che vede nella "mistagogia" il riferimento centrale.

Non solo la lettura e l'approfondimento del testo che vi ho indicato, ma anche la creativa attuazione deve sempre più tendere ad una *sintesi interiore* tra accoglienza della Parola, vita liturgica e carità, per evitare che le tante attività soggiacciano a quella frammentazione che è il tarlo della cultura contemporanea.

Ecco perché ho gioito nell'incontrare i piccoli della Scuola Materna "De Amicis" e "Collodi" ed elementare "Fornelli", che con grande calore ed affetto con il Preside, gli insegnanti e i genitori, mi hanno accolto e che ho rivisto, domenica, durante la celebrazione della Parola.

Coinvolgente è stato l'incontro con i ragazzi di scuola media, gli adolescenti, i giovani e gli scout.

La dedizione degli educatori è splendida. *Guardate con fiducia al futuro!*: così sento di rivolgermi ai catechisti delle varie fasce di età e agli animatori liturgici.

Richiamo l'esortazione rivolta nella precedente visita pastorale dal caro P. Mariano Magrassi a proposito dell'Azione Cattolica. Oltre gli adulti è bene che si completi il quadro con i giovani e i ragazzi. Vi accorgete che il respiro di Chiesa locale crescerà sempre più.

L'*Hospice* merita un'attenzione particolare. Sognato da don Ciccio molti anni fa, è divenuto una meravigliosa realtà. È di tutti. Tutti dovete sentirlo propria. È un segno profetico di amore alla vita e di accettazione serena della morte. Ugualmente degna di menzione è l'attività che svolgete in favore degli ammalati e degli anziani. Mi riferisco in particolar modo all'opera svolta da Villa Giovanni XXIII (con il reparto per i malati di Alzheimer) dove sono viva testimonianza sacerdotale don Alberto Battaglia e P. Francesco Gagliardi, che per lungo tempo ha esercitato il ministero soprattutto di confessore nel Santuario.

Un ultimo riferimento al Centro Sportivo Pastorale che sul piano della cura del corpo e della attività fisica completa la vasta gamma di opportunità educative che la comunità offre a tutti coloro che ne fanno parte.



L'Arcivescovo di Bari - Bitonto

4. Con lo sguardo rivolto al futuro

Il Signore vi benedica nel prosieguo del cammino, mentre celebriamo l'anniversario della costituzione della "Fondazione Santi Medici" (18 novembre 1993).

Il Musical, "La matita di Dio", che rievoca l'esperienza spirituale di Madre Teresa di Calcutta, interpretato magistralmente dai giovani nello splendido "Auditorium Emanuele e Anna Degennaro", ha indicato in forma artistica l'ideale a cui si ispira la comunità.

Proseguite su questo orientamento pastorale fecondo. Le vostre gioie e speranze incrocino quelle dell'uomo contemporaneo e siano trasformate dall'amore di Cristo che tutto vince e rinnova.

+ Francesco Cacucci
+ Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto